

Tutto libri

Giochi

Il tavoliere del Mancala

Uno dei giochi di tavoliere più antichi (4000 anni almeno), più diffuso (dai Caraibi all'Africa nera alle isole della Sonda alla Mongolia), più onorevoli per la mente dell'uomo sapiens (profondità di strategia, sottigliezze di calcolo, magie pitagoriche: si sente, lontano brusio, la perdura musica delle sfere celesti) è il Mancala. Ha molte varianti nel tavoliere, nelle regole, nel nome stesso ovviamente.

Ora lo si può imparare, e giocare in due o da soli, contro il computer, con un appoggio tascabile chiamato Zeta Challenger, prodotto dalla Zenroma, Technik (Nidaustrasse 11, CH - 2501 Biel, Svizzera). Non ancora distribuito in Italia, quando arriverà costerà sulle 120.000 lire. Potrebbe rivendere il successo di giochi elettronici tascabili, oggi quasi scomparsi, come l'Electronic Master Mind.

La miglior descrizione delle regole di base del Mancala è nel Brain Games di David Pritchard (un Penguin del 1982). Alcune varianti nei giochi africani di Carlo Zamponi (Sansoni 1984). Una reinterpretazione modernizzata del Mancala è il gioco in scatola Oh Wah Bee di Alex Randolph (1972, 1976, Avalon Hill, importato dalla Seleptochi, Lire 19.000).

I ragazzi studiano a scuola con i giochi di parole: ecco i loro «compiti»

Il pallone è una gomma tonda tonda che cancella i vetri



colla che ci stanno arrivando: per oggi ci soffermiamo su quello che ci è arrivato dalle scuole elementari di Pella (NO), classi IV e V, insegnante Emanuela Michellini.

Vi elenchiamo qualche gioco che ci sembra ben riuscito e ci fa immaginare o sognare ragazze e ragazzi di campagna, tra i 9 e i 19 anni, in una scuola con un insegnante che sa per quale verso prenderli.

Indovinelli con i cambi iniziali

Con la S concludono il di / con la P e un frutto situazionale / con la V non sono false / con la N non sono bianche / con la B può dissetare / con la C servono per lucidare. Con la C unisce / con la M scatta veloce / con la F non si è mai soli / con la Z cresce il grano / con la T...

non vale niente / con la B è trasparente. Scarti iniziali Ho visto una micia scralata sopra una camicia.

Falsi alterati Se un portone fosse un grosso porto, l'ingresso del condominio sarebbe pieno di navi.

Indovinelli con i falsi alterati Se il... fosse una grossa... le mandorle sarebbero delle fertole.

Se la... fosse una piccolissima... i calciatori si passerebbero i torsoli.

L'apostrofo Morano sembrati cittadini di Merano. (In termini tecnici, notevole lo spostamento dell'accento).

Ad ogni pieno di benzina, l'Esso regala un pollo lessato. Catene sillabiche La pioggia giaceva vani-

tos sapendo donare refrigerio. La brina nasconde delicate tenerissime meraviglie.

Acrostici Massimo, molto agitato, salta sempre; il minestro-ne odia. Fabio, fannullone attaccabrighe, imparerà ortografia?

Monica, molto ordinata, notevole intelligenza, cicciottella, ambiziosa.

Mesostici Daniela: in un Domani / FAB / l'Insegnante, / al Trimestri / Infermiera / specialista / SAR.

Tatiana: divenTerò / girAmondo, / alTrimestri / rimarrò / casAlinga / aiutAndo / la mAmma.

Lorena: specialI / accOnciature / inventerò, / mollitTe, / bigodINI / manneggerò /

Cerchiamo esempi di «letteratura definizionale»

Dalla palla rampolla il pollone

IN un nuovo, recentissimo manuale di zoologia fantastica, autore Marco Papa, titolo Animalario (Theoria, pagg. 70, Lire 6000) leggiamo quanto segue:

CRITMO. Non sapevo che esistesse. L'ho trovato per caso sul Zingarelli: "Finochio marino, Baccici, Baciglia". Mi sono chiesto se fosse una pianta o un animale. Ho cercato Baccici, e ho letto: "Pianta delle salsolece, comunissima sulla spiaggia di Venezia al Polesine; si mangiano teneri i polloni primaverili cotti come gli spinaci". Non ho mai mangiato dei baccici e, incolto come sono in botanica, ignoro il significato del termine pollone. Cerco e trovo: "Ramo laterale, generalmente aereo, del rizoma. / Rampollo". Rampollo non me l'aspetta-vo. Rampollo: "Polla sorgente da terra."

Getto d'acqua. / Pollone nato su un fusto o ramo di pianta. / Fighiuolo, Discendente. / Non mi orizonto più. Discendente: "Che discende".

Primo gioco. Dove mente ovvero bara Marco Papa?

Secondo gioco: Si parte da un nome, se ne scrive la definizione, secondo un vocabolario. Poi a ogni parola della definizione si sostituisce la definizione che dà, di quella parola, lo stesso vocabolario. E così via. Partendo da «gatto», con pochi giri di vocabolario si arriva a quattro pagine e non si capisce più di che cosa si sta parlando.

Questo gioco si chiama «letteratura definizionale». L'hanno inventato e codificato Raymond Queneau e Georges Perec.



ANCHE I SOGNI SONO SEGNI

Interpretare i segni Nel tempestoso sogno del critico letterario, tra misteriosi simboli e riferimenti, si nasconde il titolo di un celebre libro. Sapreste dire quale? La soluzione sul prossimo Tuttolibri.

Le mostre d'arte

Riformare le Accademie

OCCI puntati, con giudizi assai severi, sul marasma della scuola nel suo insieme. Uno per tutti, il lucido «spaccato» di Ernesto Galli della Loggia su La Stampa di sabato scorso. Di conseguenza, è naturale che si sia sovrastato su un settore particolare com'è quello delle Accademie di Belle Arti, anche se gli storici futuri probabilmente lo indicheranno come emblema di questa scandalosa situazione generale.

mi incredibilmente annosi, emersi di nuovo in tutta la loro insostenibilità, una settimana fa, in occasione di un convegno nazionale a Frosinone, dal titolo appunto: «Accademie di Belle Arti, una riforma improponibile». Istituzioni da tempo allo sfascio, governate da una legge addirittura del 1923. E che, da quasi mezzo secolo, stanno sostenendo battaglie, spesso furibonde, per una revisione dei loro ordinamenti. Stanche di rilasciare, ogni anno, a centinaia di giovani frustrati, diplomi inutili, amareggiate di essere campo di clientelismi politici. Esasperate da burocrati e rivoli che le hanno ridotte a cenerentole

dell'intero comparto scolastico. Le colpe vanno equamente ripartite tra organi di governo, Parlamento e sindacati. Ma non ne sono esenti neppure molti docenti delle Accademie stesse. Finora le loro richieste riguardavano, in massima parte, il riconoscimento del cosiddetto «livello universitario». Francamente insostenibili — a parte la scarsa preparazione di parecchi di loro — senza una trasformazione di queste vecchie istituzioni in facoltà universitarie e annesse forme di reclutamento e di gestione. Illogico immaginare che tutto potesse risolversi con qualche aggiornamento del pro-

grammi e un diverso titolo e un altro stipendio per i docenti. Si trattava invece di riformarle da capo, per rispondere in modo adeguato ai bisogni della società, ai nuovi mestieri richiesti. In luogo di pittori e scultori (per l'equivoco: creatività uguale artistica, già esuberanti, persone preparate per lavori utili. Dal restauro e manutenzione del patrimonio storico-artistico al design industriale, dalla pubblicità alla moda. Professionalità oggi soddisfatte (spesso male) da costose scuole private. Al congresso di Frosinone, finalmente, è venuto fuori un progetto culturale che

risponde a queste esigenze. Ne è sortito un «consiglio nazionale» di delegati delle 19 Accademie ed un esecutivo di 6 membri, con il compito di mettere subito in cantiere una radicale riforma. La quale, con la necessaria gradualità, dovrà trasformare le Accademie di Belle Arti in Università delle Arti, accettandone tutte le regole. Tenuto presente cosa è successo in passato, sarà bene non farsi troppe illusioni. Ma, in realtà, si ha la sensazione che, toccato il fondo, si stia davvero ad una svolta. Se sarà così, ne beneficerà tutta la cultura visiva del nostro Paese. Francesco Vincitorio

L'artista vi ha raccolto le sue opere e centinaia di lettere di amici, da Marinetti a De Chirico

Primo Conti: museo di gruppo con futuristi

vedere dappertutto i segni degli incontri: cartoline, foto d'epoca («Ecco là, con me, a Livorno, un Marinetti meditativo che nessuno conosce»), manifesti di mostre (quella ad esempio del 1932 con Arturo Martini, quella del 1941 con De Chirico), che convivono accanto a fasci di disegni, collages, e a qualche isolato dipinto come quella Darzens di Viareggio, fatta a 15 anni.

Conti La Gola del Merlo (Sansoni), o in libri a cura della Fondazione come F. De Pisis, Futurismo Dadaismo Meditativo e due carteggi con Tristan Tzara e Primo Conti (Scheiwiller). Insieme ci sono riviste, piaguetta, libri, manifesti, foto, disegni, documenti, tutti molto rari, non solo di Primo Conti, ma di altri ventineque richissimi Fondi, che si sono aggiunti in questi anni.



Primo Conti: «Autoritratto con accappatoio al mare» (1915), part.

Nell'importante Fondo Papi, ad esempio, ci sono tutti gli autografi letterari di Papi, ed i suoi carteggi come quello con Carrà (1913-1968) o quello con Boccioni. Troviamo, tanto per toccare con mano, una curiosa lettera di Boccioni (datata al maggio 1913), che riporta una conversazione di Apollinaire con Severini, in cui i Futuristi vengono definiti «cubisti-orfici». Ed un'altra di Apollinaire a Papi (21 gennaio 1914) in cui si sottolinea l'incompatibilità di carattere con Soffici («Quand nous parlons avec Soffici la discussion, pour ma part, devient presqu'une dispute»). Nel Fondo Francesco Cangiullo ed sono preziose lettere di Marinetti (in corso di stampa), in quello di Viani manoscritti autografi dell'artista. Il Fondo Enrico Pea raccoglie lettere tra Pea ed Ezra Pound e tra Pea ed Ungaretti (recentemente pubblicate in E.P. & E.P., Lettere, amicizia, contatti e G. Ungaretti, Lettere a Enrico Pea, Scheiwiller). Un piccolo, ma sorprendente archivio è quello di Emilio Settemilli con autografi di Balla, Buzzi, Corra ed altri. Eccezionali autografi di Dino Campana sono nel Fondo Luigi Bandini, ed altri di De Chirico, Martini, Cecchi, in quello di «Valori Plastici» - Mario Broglio.

Tra i periodici e le plaquettes ecco il numero di «Le Figaro», in cui compare il primo manifesto futurista di Marinetti; la prima serie della rivista «Noi», diretta da Sanminiatelli e Prampolini, con interessanti testimonianze dadaiste e futuriste; la locandina originale delle conferenze di Tristan Tzara a Zurigo nel 1917; la piccola, gustosa, e rarissima rivista completa (4 numeri soli 1920-22) dell'«Enciclopedia», vero documento di rottura dada.

Maurizia Tataris



G. Serodine: «S. Pietro in carcere, part.

Roma

Giovanni Serodine. Nel Muset Capitolino la mostra, già presentata al Museo di Locarno, di un importante caravaggesco siciliano, morto trentenne e operoso in prevalenza a Roma. Quasi al completo la sua scorsa produzione che va dal 1625 al 1630. Catalogo Electa con scritti di Rudy Chlapinski, Luigi Spasaferrò e Giovanni Testori. Fino al 19 luglio.

Matera

Fausto Melotti. Da oggi in due chiese rapresti del Sassi e nella Pinacoteca Provinciale, oltre 80 sculture e un centinaio fra disegni e tecniche miste, che ben sintetizzano il lavoro di questo scultore, tra i maggiori del nostro tempo, compreso quello poco noto, tra il '40 e il '50, che egli chiamava gli «anni del silenzio». Catalogo De Luca-Mondadori.

Urbino

Giuseppe Capogrossi. Nelle sale del Castellare in Palazzo Ducale, antologica incentrata sull'opera astratta del maestro romano, con un centinaio di dipinti, rilievi e collage, datati dal 1947, ultimo suo periodo figurativo, al 1972, anno della morte. Catalogo De Luca-Mondadori con testi del curatore Mariano Apa e di Mario Ramous. Da ieri.

Vigevano

Sud & Sud. Una rassegna fotografica, curata da Antonio Tuleo, che ripropone, in questo centro della Basilicata, immagini documentarie della «Questione meridionale». Dopo la mostra «Il Mappio, lotte e condizioni di lavoro», da oggi, quella dedicata al brigantaggio nel Meridione tra il 1860 e il 1885. Seguiranno 3 altre esposizioni d'analoga natura.

Modena

Enzo Cucchi. Da oggi, alla Galleria di Emilio Mazzoli, suo precoce e fedele sostenitore, due nuovi lavori di uno dei «giovani leoni» dell'arte italiana d'oggi, che insieme a Casella, Clemente, Consagra, De Maria, Perilli, Pomodoro, Staccioli e Zorio, rappresenterà il nostro paese nella grande mostra a Seul, che farà da cornice all'Olimpiade 1988.

Mantova

Gabriella Benedini / Lucia Pescador. Al Palazzo Te, col titolo «La favorita e il cocodrillo», due «maghe pentiti» che — scrive Rossana Bossaglia nella bella prefazione al catalogo — «meditano l'una, ironica l'altra», «attratte verso i luoghi reconditi e arcani della storia... si misurano, delicatamente, con il mistero». Fino al 14 giugno.

Venezia

I Querini Stampalla. Nell'omonimo palazzo, tramite quadri, disegni, sculture, stampe, miniature, libri, arredi e documenti, il «ritratto» di una tipica famiglia patriata veneziana del '700, nei suoi aspetti privati e pubblici. Ricco catalogo che intitola la «Collana Queriniana», edita dalla Fondazione che porta lo stesso nome. Fino all'8 novembre.

Milano

Ignazio Gardella. A Marcatè, fino al 12 giugno, i progetti della Galleria d'Arte Contemporanea alla Villa Reale (1951-54) e della Raccolta Grassi nella Villa Belgiojoso (1958) di Milano, di un famoso architetto razionalista. Conferma dell'ovvio interesse per tali temi: vedi le recenti mostre a Roma dedicate ai musei olandesi e a quello previsto per Firenze.

Genova

Flaxman e Dante. All'Accademia Ligustica di Belle Arti, in collaborazione con il British Council, esposte per la prima volta in Italia tutte le incisioni che, nel 1783, Tommaso Piroli frusse dai 109 disegni che il grande artista neoclassico dedicò alle tre cantiche della Divina Commedia, su incarico di Thomas Naylor. Fino al 14 giugno.